

Da *“Quotidiano di Foggia”* (dopo il 12 settembre 1992)

*Nato l'8 marzo 1881, fu un fulgido esempio di pietà e carità.
Il suo cammino spirituale curato da mons. Luigi Giuliani*

1926: MONS. FARINA VESCOVO DI FOGGIA

Al centro delle lotte fra troiani e foggiani per la divisione delle due diocesi, il presule era “amato e venerato” dai nostri concittadini: il 22 marzo in Cattedrale il solenne pontificale.

“Il 12 settembre 1992 nella Basilica Cattedrale dell’Arcidiocesi di Foggia-Bovino ha avuto solenne inizio la causa di canonizzazione del Servo di Dio monsignor Fortunato Maria Farina, che ha governato per lunghi anni le due diocesi di Troia e Foggia”. Inizia così il volume, a cura di mons. Luigi Giuliani, dal titolo “Il Servo di Dio S.E. Mons. Fortunato Maria Farina, Arcivescovo titolare di Adrianopoli di Onoriade, già Vescovo di Troia e Foggia, Fondatore dell’Istituto della Santa Milizia di Gesù -1881-1954. il suo cammino spirituale e il suo messaggio – Cenni biografici”, edito a Napoli in questo anno, in edizione fuori commercio a cura della Postulazione della Causa di Canonizzazione di mons. Farina presso la Curia Arcivescovile di Foggia. Ci piace, in questo numero riportare quanto scrive mons. Giuliani nel capitoletto relativo alla attività di Vescovo di Troia e Foggia di mons. Farina.

Già in seguito al trasferimento di mons. Salvatore Bella dalla Diocesi di Foggia a quella di Acireale (7 aprile 1921) Mons. Fortunato Maria Farina era stato nominato Amministratore Apostolico di Foggia con decreto della S. Congregazione Concistoriale del 21 aprile 1921 (il R. Exequatur fu concesso con R. Decreto del 31 agosto 1921). Vi impostò un’azione pastorale continuata poi appieno dal nuovo Vescovo di Foggia mons. Pietro Pomares y de Morant (22 maggio 1922), che ne fece poi anche i più alti elogi. Promosso questi dopo breve tempo Arcivescovo di Bari (16 ottobre 1924), il Servo di Dio con lettera della S. Congregazione Concistoriale del 29 novembre 1924 fu nominato Amministratore Apostolico di Foggia e nello stesso tempo gli si comunicò che nell’imminente Concistoro del successivo 18 dicembre il Sommo Pontefice Pio XI lo avrebbe preconizzato Vescovo di Foggia unendo “ad Tui personam” la sede vescovile di Troia. Nel frattempo mons. Pomares cessò di vivere in Ancona il 14 dicembre 1924 prima ancora di prendere possesso della nuova sede di Bari. Il Servo di Dio dovette chinare il capo all’ubbidienza anche questa volta.

Purtroppo, però, pubblicata la cosa nel detto Concistoro, alla viva gioia dei foggiani, dai quali Mons. Farina era già “assai amato e venerato”, si oppose una vivissima reazione da parte dei troiani, che pure, fino allora, lo avevano tenuto nel massimo ossequio. Questi, temendo per la soppressione della loro sede vescovile e rimproverando al Servo di Dio di non essersi opposto al provvedimento del Sommo pontefice, cercarono di impedire l’Exequatur regio della bolla pontificia della nuova nomina vescovile ricorrendo, all’uopo, anche all’appoggio dell’On. Antonio Salandra, loro concittadino, il quale per ciò intervenne sia personalmente presso il Ministro Guardasigilli Rocco, sia anche con due lettere rispettivamente dell’8 aprile e del 7 luglio 1925, presso il Direttore Generale per gli Affari di Culto del medesimo ministero della Giustizia e degli affari di culto, dott. Alfonso Susca. Il Servo di Dio, che pure, appena ebbe la prima comunicazione riservata dalla Santa Sede, non aveva mancato di proporre con lettera del 9 dicembre 1924 che la Diocesi di Foggia fosse affidata piuttosto al Vescovo di Bovino, Mons. Cuccarollo, come anche non aveva ommesso di perorare personalmente presso il Sommo Pontefice Pio IX in apposita udienza privata la conservazione della piena integrità e autonomia delle due diocesi ed ottenerne assicurazione, ebbe comprensione e pazienza per i troiani, ma fu anche fermo nella sua fedeltà ed obbedienza al Sommo pontefice, il quale intanto, attesa la mancata concessione dell’Exequatur della Bolla pontificia del 18 dicembre 1924, con Decreto della Sacra Congregazione Concistoriale del 20 febbraio 1925 lo nominò di nuovo Amministratore Apostolico di Foggia...Nelle more della concessione, intanto, non

era mancato un intervento energico della S. Congregazione Concistoriale su alcuni membri del Clero di Troia che si erano presentati ivi in commissione, al quale si unì questa volta l'opera di persuasione svolta dallo stesso onorevole Salandra a desistere dall'opposizione. (Questi aveva sostenuto i troiani anche nel 1908, intervenendo per impedire l'Exequatur del Breve di S. Pio X che univa la diocesi di Troia come Con cattedrale a quella di Lucera, allora resasi vacante, essendo Vescovo di Troia Mons. Paolo Emilio Bergamaschi). Chiusasi così finalmente questa incresciosa vicenda, il Servo di Dio diede inizio al nuovo ministero pastorale nella diocesi di Foggia col solenne pontificale celebrato in quella Cattedrale il 22 marzo 1926, nel quale giorno ivi si ricorda l'apparizione della "Madonna dei Sette Veli" o della "Iconavetere", senz'alcun'altra solennità esteriore.

Successivamente, alcuni anni dopo, il Servo di Dio fu nominato dalla S. Sede Amministratore Apostolico delle diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola alla morte di S.E. Mons. Giovanni Sodo, Vescovo delle dette diocesi, avvenuta a Portici il 23 luglio 1930, e tenne questo ufficio per un anno, fino alla venuta del nuovo Vescovo mons. Vittorio Consigliere.